

più che anche Hervoje sembrava vinto alla causa di Sigismondo; e però, vendette la Dalmazia alla Serenissima per 100,000 ducati. Mentre la Dalmazia veniva ripresa dalle armi venete, Hervoje tentava di consegnarla a Maometto, ma, reso di ciò attento Sigismondo, gli tolse gradi e titoli.

Sigismondo, che aveva qualche motivo di sospetto circa l'atteggiamento dei turchi, pensò bene di stringere coi veneti un armistizio per cinque anni. Sì, ma a patto che alla Serenissima non fosse contestato il suo dominio in Dalmazia. Così fu. Intanto i veneti vi si rinforzarono sempre più e, nel 1420, anche Spalato si sottomise spontaneamente alle armi della repubblica. Da allora, per circa quattro secoli, il leone alato protesse la casa di Diocleziano.

Nel decimoquinto secolo abbiamo da registrare le invasioni dei turchi in Dalmazia. Nel 1453, Maometto II scrive la parola « fine » all'impero romano d'Oriente. Nel 1463, la Bulgaria, la Bosnia, la Serbia, l'Albania, la Dalmazia meridionale sono provincie turche. Nel 1500, Bajazetto II ritorna con le sue orde in Dalmazia. Questa volta i dalmati non possono far calcolo dell'appoggio veneto, chè la Serenissima, impegnata contro la Lega di Cambray (Massimiliano I di Germania, Lodovico XII di Francia e Ferdinando V di Spagna), ritira tutte le sue guarnigioni dalla Dalmazia. Le città fortificate dalmate devono difendersi da sè. Gloriosa, in quella difficile contingenza, la difesa degli spalatini, incoraggiati dal loro eroico arcivescovo, Bernardo Zanè.

Alla guerra successiva del 1521, combattuta tra ungheresi e turchi, i dalmati della costa non prendono parte. I turchi occupano Knin, Ostrovizza e Scardona che appartenevano alla corona ungarica. Caduto a Mohacs, nel 1526, Lodovico d'Ungheria col fiore della nobiltà magiara, gli succede il duca Ferdinando d'Austria, fratello di Carlo V. La